

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1605

Curia Generalizia - Roma

Cominciò il noviziato nel collegio di Novi e lo continuò in quello di Rapallo, dove fu prefetto, e dove emise i voti semplici il 17 I 1867, e la professione solenne il 22 2 1870. Continuò nella prefettura a Rapallo fino al sett. 1879, quando fu destinato a Velletri, dove non arrivò mai. Lo troviamo nel 1880 a Volvera, sua paese natale, dove cercò di istituire un collegio, ma non ottenne la approvazione del P. Gen. Biaggi. Il Sindaco, per ottenere questo, gli aveva rilasciato un certificato di buona condotta, in data 30 IV 1880: " è persona di lodevole condotta, scevra da rimproveri, né diede mai luogo a lagnanza di sorta alle autorità ed civili che amministrative ". Non si sa per quale motivo si era allontanato (o lo avevano allontanato dal collegio di Rapallo). Il fatto sta che egli stando in patria domandava al P. Gen. Biaggi di ritornare, caso mai passando ad altra provincia. Il 3 novembre 1881 P. Biaggi riscrisse : " ho tentato se mi riuscisse, di trovare un aposticcio per voi; ma capirete bene che essendo noi ridotti a pochissime case in provincia, ed a questa stagione non mi venne ancor fatto. Però abbiate un poco di pazienza e non tenete, che come io vi ho sempre voluto bene, perchè mi pareva che lo meritaste così non mi dimenticherò di voi ed appena mi si offrirà una buona occasione, ve lo mostrerò."

Il posto gli fu trovato in S. Maria Aquiro di Roma, e nel 1895 fu trasferito nel collegio A. Mai di Roma.

Il 25 VI 1898 fu destinato alla Maddalena di Genova come aiuto sacrista e ospitaliere. Alla fine fu messo a riposo. Morì all'età di 83 anni a Genova il 14 V 1912. Il Prep. P. Stoppiglia così scrive sul libro degli Atti: "... fu mandato in quietudine in questa nostra casa. Ho detto in quietudine, ma egli fu sempre, per quanto gli permettevamo le sue forze, operosissimo, tanto che quasi si adontava se per un riguardo, qualcuno dei confratelli lo preveniva nelle cosucce del suo uf.

di quella nuova provincia, stampò in Brescia nel 1618 un'Opera
perduto dei privilegi e favori della Congregazione di Somasca e
della dottrina cristiana in Francia, con annotazioni, il quale fu
poi ristampato a Bologna ed a Ferrara nel 1730 con opportune
copiose note illustrative del P. Almerico Dalla Fabbra. (Estratto
del P. Thibert; *Ann. del Capit. Gener. Somasca* tradotta; Al-
cani, biographe mss.)

1720. P. FOSSA D. PARIS MARIA, di famiglia patrina genovese,

Somasco dal 1668, dopo cinquantadue anni di Congregazione, se
ne andò al Creatore, lasciando sue spoglie in patria. Compì il
noviziato in Genova, fu mandato a studiare filosofia e teologia in
Roma al Clementino, dove nello stesso tempo esercitò l'ufficio di
pretito e nel 1674 fu ordinato sacerdote. « Si applicò per tempo
al felicissimo impiego del predicare in divina parola e in più qua-
resime predico l'intero quaresimale e in patria e fuori, distina-
mente in Parma, in Milano, in Venezia, e in più annuali segna-
mente nella chiesa della Maddalena di Genova. Ricercò in varie
chiese in diversi incontri o di vestizioni o di professioni religiose
o di panegni in onore di Santi o di devoti sermoni, sempre me-
acetto gli inviti e corrispose con molto suo onore all'appellazione
di chi l'invitò. Si prese diletto anche della lirica poesia e non
lasciò d'intervenire alle adunanze della Colonia Lagusca nella
sua patria, alla quale fu aggiunto l'anno 1705 col nome di So-
dano Agrostico, e vi recitò dei bei componimenti sempre ascoltati
con estimazione e piacere. Fu esaminatore sinodale della diocesi
di Genova, e la sua Religione l'annoverò (1707) tra quelli che han-
no voto perpetuo nei Capitoli Generali. In età di settant'anni,
robusto per altro e di fuoco e vivace temperamento, dovette ce-
dere alla violenza del male che l'attese, e in pochi giorni il
trasse a morte, la quale seguì il 10 Febbraio del 1730, e fu se-
polto nella chiesa di S. Spirito in Genova ». A questo notizia, as-
scritta dal P. Baldini, possiamo aggiungere che, tra le altre co-
se, stampò in Genova nel 1689 un'Orazione in lode di santa Maria
e una dissertazione teologica *De operibus confessorum* etc., e che
un'fino pastorale e quattro suoi sonetti sono nella raccolta di
poesie intitolata: « *Mirturo*, ossia il Serenissimo Francesco Ma-
ria Imperatore del fu signor Giacomo, Doge della Serenissima Re-
pubblica di Genova ecc. » in Genova, 1710, per A. Casanova, in
Tot: uno dei quali sonetti è ricordato dal P. Levati nell'opera:

le cosucce del suo ufficio. Amante della preghiera, si le-
vava per tempo e si accostava alla S. Comunione tutti i
giorni che i suoi abituali disturbi glielo permettevano.
Ilare di animo e gentile nei modi, godeva la simpatia di
tutti e l'affetto di molti, specialmente dei confratelli
suoi e dei suoi antichi alunni di camerata.".